

Data: 18.09.2020 Pag.: 36
Size: 135 cm2 AVE: € 30375.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Il mondo dell'autore

Uno stile abbagliante che ribolle dal mare di Napoli

di **Ida Bozzi**

La scrittura di Raffaele La Capria (Napoli, 3 ottobre 1922) ha una cifra speciale, fatta di luci abbaglianti e di ombre oscure ma ribollenti. L'energia quasi misterica delle pagine di *Ferito a morte*, uscito per Bompiani nel 1961 e con il quale lo scrittore vinse il Premio Strega, si ritrova anche nelle sue parole raccolte nelle conversazioni de *La vita salvata*, in libreria per [Mondadori](#) dal 22 settembre: nella pagina ne proponiamo alcuni brani. In questo memoir e saggio, il quasi novantottenne La Capria si racconta, incalzato dalle domande di una scrittrice esordiente, la salernitana Giovanna Stanzone (classe 1988) in una serie di incontri a Roma, nella

casa dello scrittore. A Roma, ma con il pensiero a Napoli e a quel «mare Medi-ter-ra-ne-o» scandito proprio così da La Capria nei dialoghi del libro e centrale in molte sue opere.

Le conversazioni sono un tuffo nel suo mondo letterario, vale a dire dentro la vita stessa e le sue pulsioni, dove perfino il linguaggio è un vivente, come i pesci guizzanti del suo mare. «Non mi faccia sembrare un vecchio grillo parlante», esclama nel corso del libro, durante uno dei dialoghi. E infatti, pur attraversando via via tutti i territori dell'arte letteraria (la visione del mondo, lo stile, perfino l'io narrante) le parole dello scrittore insistono sull'intensità di ogni esperienza, di scrittura e di vita.

D'altronde, La Capria è lo scrittore della *bella giornata* e della giovinezza perduta in *Ferito a morte*, delle frustrazioni di *Un giorno d'impazienza* (Bompiani, 1952), della fine dell'infanzia nei racconti di *La neve del Vesuvio* ([Mondadori](#), 1988), di temi civili come la decadenza della città natale nel saggio *L'armonia perduta* ([Mondadori](#), 1986).

Nei dialoghi del libro emerge anche il privato, le letture giovanili da Salgari a Joyce, l'ammirazione per Montale, la morte della moglie Ilaria Occhini, gli amici perduti come Goffredo Parise, e quella «legge di gravità» della vita che La Capria controbilancia con il suo senso della leggerezza.